

# Le ferie? Le passo sull'Adige

*Quattro amici sul gommone, navigando da Nomi a Chioggia*



Il gommone è uno «Zodiac» con chiglia semirigida (a Chioggia sarà smontato per essere trasportato in treno). Il sito web di Kepo è [www.kepo.it](http://www.kepo.it)

## LUCA NAVE

[l.nave@ladige.it](mailto:l.nave@ladige.it)

«Tre uomini in barca (per tacere del cane)» è uno spassoso romanzo di Jerome K. Jerome del 1889. Nel testo si narrano le vicende di tre amici che, risalendo il Tamigi in compagnia del fedele cane Montmorency, affrontano le gioie e i dolori della vita in barca.

Se, con un balzo spaziotemporale, ci si sposta nell'estate del 2011 sul fiume Adige, si possono cambiare i protagonisti della storia e trovare, ognuno con una pagaia in mano, Mirko Gasperini detto «Kepo» di Porte di Trambileno, Alberto Raffaelli di Volano, Ilaria Menegoni pure lei di Volano e Andrea Danieli, meglio noto come «Giopy», altro portacolori delle Porte.

Insieme stanno affrontando i flutti del grande fiume: partiti da Nomi domenica scorsa, il loro tragitto prevede un percorso di circa 230 chilometri d'acqua,

per arrivare a Isola Verde di Chioggia tra sabato e domenica.

Sull'Adige si viaggia a una velocità di crociera di 4,5 chilometri l'ora se non si pagaia, 10-11 se invece ci si dà da fare. «Arrivati in Veneto - spiega Kepo - l'andatura rallenta perché il fiume scorre in pianura. Siamo partiti dopo aver tolto il motore dal gommone: in Trentino non lo si può usare e ci diamo dentro con le quattro pagaie. I due remi che normalmente servono se si rompe il motore li stiamo invece usando come timone». Kepo è il padrone della barca e, assieme ad Alberto, si è inventato quest'avventura. I due hanno un passato nel dragon boat: sono loro gli uomini d'esperienza, mentre Giopy e Ilaria hanno imparato nelle ultime ore.

Il diario di bordo è materiale per Alberto. «La partenza di domenica da Nomi - spiega - è stata posticipata al pomeriggio, causa maltempo. Una volta partiti abbiamo raggiunto il primo sbarramento, a Mori. A quel punto si deve scende-

re e camminare fino al successivo imbarco. Siamo arrivati ad Ala e abbiamo montato la tenda sulla riva. Fin qui eravamo in tre, ma lunedì ci ha raggiunti il Giopy. Ripartiti abbiamo superato Avio, le rapide di Peri e la gola di Ceraino, dove la corrente aumenta. Avanti ancora per Pescantina, a Verona Parona abbiamo piantato la tenda in un vigneto. Martedì mattina superlavoro: abbiamo dovuto superare le chiuse di Chievo e poi quella di Verona sud: finora la più difficile perché si cammina su un sentiero stretto e il gommone, semplicemente, non ci passa, continuando a grattare su rami e spine. Comunque, fatta anche quella, abbiamo affrontato la chiusa di San Giovanni Lupatoto e siamo arrivati a Zevio. Mercoledì volevamo raggiungere Legnago, e abbiamo pagaiaato come i matti per scappare al temporale che avevamo alle spalle, ci siamo riusciti e abbiamo pernottato da un amico di Ilaria: prima doccia da quando siamo partiti». È in effetti, tra vita all'aria aperta, sole e

attività fisica c'è da sperare che la prossima sciacquatina giunga presto.

Per Ilaria «Un'avventura meravigliosa, ho imparato a pagaia sabato. Si pranza sul gommone, così la corrente continua a portarci avanti, anche se lentamente». Un curioso soprannome è stato affidato a Ilaria che, laureanda in medicina, è stata battezzata «La bidella». «Perché ha sbagliato studi» commentano i compagni di viaggio, «Perché mantengo, per quanto possibile, la decenza del gommone» dice invece lei.

Altro neofita della navigazione fluviale è Giopy: «Mi hanno convinto al bar - spiega - e io pensavo di andare in crociera. Invece qui si rema sempre. Però non ci facciamo mancare nulla: a pranzo panini, ma la sera si va al ristorante. E comunque abbiamo anche la scorta di birra». Sorge spontanea la domanda: ma col sole che picchia sul fiume, come fate a tenerla fresca? La risposta è semplice e concreta, come si conviene per dei marinai: «Cerchiamo di berla in fretta».